



LAVORO ■ ALLA BPL RIUNITI ATTORNO A UN TAVOLO ALCUNI TRA I MASSIMI ESPONENTI DELL'ECONOMIA LODIGIANA. MARCHETTI (BANCA POPOLARE DI LODI): «ZUCCHETTI, ERBOLARIO E INOXFUCINE NON HANNO SMESSO DI INVESTIRE»

Icr, ampliamento pronto in primavera

L'annuncio è arrivato ieri sera dal patron Martone nel corso del convegno organizzato dagli imprenditori cattolici dell'Ucid: «Sono un inguaribile ottimista»

ANDREA SOFFIANTINI

L'ampliamento della Icr sarà pronto per la prossima primavera. Lo ha annunciato il patron dell'azienda cosmetica lodigiana, Roberto Martone, intervenendo ieri sera al convegno organizzato dagli imprenditori cattolici dell'Ucid. Incontro nel quale è emerso che l'Italia non può continuare a vivere nella rassegnazione. Credere che nulla potrà essere più come prima. Cedere alla depressione, eccedere nel pessimismo. Pensare alle sue imprese come inadeguate alla competizione europea e globale, alle sue famiglie e alle sue banche come ormai ingessate dal "new normal" dell'economia, l'era della crescita anemica. No, l'Italia deve guardare avanti con fiducia e riuscire a capitalizzare le sue grandi risorse culturali, creative ed economiche.



È questo il messaggio uscito dal convegno "Non perdere la speranza. Ripresa dell'economia, analisi e prospettive", organizzato al foyer della Bpl dalla sezione di Lodi dell'Ucid, l'Unione cristiana imprenditori dirigenti. E che, declinando il concetto di speranza "come virtù teologale" al mondo dell'impre-

ditoria, si è riproposto di discutere i temi della crescita e della ripresa economica in una visione di fiducia, oltre i sedimenti del pessimismo, il nichilismo tout court. Fino a richiamare il sogno di un nuovo Rinascimento sociale ed economico. Formule magiche non ce ne sono, però ha osservato Stefano de Giulio, presidente dell'Ucid di Lodi, «siamo pur sempre nel G7, siamo dopo la Germania il secondo paese per produzione manifatturiera, abbiamo manager tra i più apprezzati



IL CONVEGNO In alto il pubblico, sopra i relatori, a lato Martone

al mondo». Con in tasca vecchie virtù che possono ancora fare la differenza: coraggio, intraprendenza e creatività. Richiamate nel corso del convegno - moderato dal direttore del «Cittadino», Ferruccio Pallavera - da Francesco Monteverdi, presidente dell'Associazione degli industriali del Lodigiano, e da Roberto Martone, presidente dell'Icr, dal cui stabilimento nel corso del 2015 sono usciti 85 milioni di pezzi, il 90 per cento dei quali destinati al mercato estero. «Sono un inguaribile ottimista -

ha detto rivolto alla platea di imprenditori - Il mio grande pallino è sempre stato il Made in Italy con la sua creatività e le sue enormi potenzialità. Noi abbiamo sempre continuato ad investire, lo sviluppo della nostra azienda è stato costante, solo nel 2009 c'è stata una leggera flessione nei conti. E dopo aver assunto lo scorso anno 212 lavoratori, abbiamo investito anche sul nostro stabilimento, su un ampliamento di 10mila metri quadri che la prossima primavera sarà funzionante».

Nel Lodigiano ha osservato Fabrizio Marchetti, responsabile della Divisione Banca Popolare di Lodi, altro relatore del convegno - non mancano esempi di aziende, anche grandi, che non hanno smesso di investire in anni difficili: oltre all'Icr, la Zucchetti, l'Erbolario, la Innoxucine di Montanaso, solo per fare alcuni nomi. «Tutte aziende che hanno lavorato sull'innovazione, i manager, i brevetti, che hanno saputo immaginare il futuro. Il punto è proprio questo: dobbiamo tornare tutti insieme ad immaginare il futuro, a costruire. Io credo che la cosiddetta new normal stia per finire, ma dobbiamo essere capaci di tirare fuori le capacità che sono in noi».

L'ottimismo può però scontarsi con i fatti, ha avvertito Francesco Cancellato, direttore del quotidiano online «Linkiesta». E i fatti ci dicono che il coraggio e la creatività non sempre bastano. «L'Italia non è fatta solo di eccellenze, non tutte le imprese viaggiano alla stessa velocità. Siamo nel mezzo di una rivoluzione tecnologica che non ha precedenti, e noi siamo come un paese di carrozze che non si è ancora abituato alle automobili. Siamo agli ultimi posti in Europa per percentuali di spesa pubblica destinate all'istruzione e alla cultura, non investiamo nell'innovazione. Non c'è da stupirsi se il nostro Pil e la nostra produttività non crescono. Domandiamoci piuttosto come abbiamo fatto a crescere così poco».

"LIBRO PARLATO" ■ DONATI DAI LIONS ALLA CASA DI RIPOSO UNA DECINA DI APPARECCHI MP3

S. Chiara, tecnologia a portata di anziano

Si arricchiscono del "libro parlato" i servizi a disposizione degli ospiti della Casa di riposo Santa Chiara. Una decina di apparecchi Mp3 per l'ascolto diretto in cuffia sono stati donati lunedì sera alla fondazione di via Gorini dal Lions Club Lodi Host presieduto da Fiore Uliana. L'iniziativa è frutto di una convenzione di tre anni stipulata fra la stessa fondazione e il servizio "Libro parlato", un servizio della tradizione dei Lions istituito nel 1975 dal Lions Club Verbania e successivamente adottato a livello interregionale. Concesso gratuitamente a tutti coloro che ne hanno bisogno (ciechi, ipovedenti, persone anziane con difficoltà di lettura, disabili fisici e psichici, pazienti ospedalizzati e dislessici), mette a disposizione la propria audio-

biblioteca interamente costituita da libri registrati in "viva voce". La consegna dei dispositivi ha rappresentato per i componenti del Lions Club Lodi Host l'occasione di conoscere da vicino la casa di riposo: prima attraverso una visita ai locali e la presa d'atto dei servizi in essere, poi, dopo una sobria cena a base di risotto e arrosto con patate, in un breve incontro che - con le parole del presidente della Fondazione Santa Chiara, Luciano Bertoli, e della funzionaria Simona Sarchi - ha ripercorso le tappe principali della storia recente della struttura (a partire dai grossi interventi di riqualificazione dovuti alla necessità di mantenere gli accreditamenti regionali, costati 8 milioni di euro e resi possibili dall'aliena-



zione dell'area Marzagalli di viale Milano), puntato l'attenzione sui nuovi servizi e sull'organizzazione interna, che si avvale di 200 dipendenti (ai quali si aggiungo 60 collaboratori, soprattutto medici e infermieri professionali) e che può contare

su 259 posti letto, di cui 18 per malati di Alzheimer, 8 per persone in stato vegetativo e malate di sclerosi laterale amiotrofica. E per meglio rendere l'idea dell'evoluzione della struttura nel corso degli ultimi dieci anni, è

stato proiettato anche un video. Una copia del quale, al termine della serata, è stata consegnata ad Adriano Landi, socio del Lions Club Lodi Host e già presidente, dal 1988 al 1992, della casa di riposo.



IL DONO DEI LIONS Qui sopra Bertoli e Uliana; a sinistra alcuni dei partecipanti alla cena ospitata a Santa Chiara, la più grande casa di riposo della provincia di Lodi